



Unione Europea
Fondo Europeo di
Sviluppo Regionale



Direzione Industria



*Ministero dell'Economia
e delle Finanze*

DOCUP obiettivo 2 2000/6

Allegato III°

Misura 3.2

Interventi di riqualificazione locale effettuati da soggetti pubblici

PARTE SECONDA:

“NORME SPECIALI”

   DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 2	Misure a "Regia Regionale"	Regione Piemonte Direzione Industria
---	-----------------------------------	---

1. Asse, misura, linee d'intervento, azioni.

Asse	3	<i>Sviluppo locale e valorizzazione del territorio</i>
Misura	3.2	<i>Interventi di riqualificazione locale effettuati da soggetti pubblici</i>

Linea d'intervento		Azione
a) Infrastrutturazione ambientale e salvaguardia del territorio a beneficio del sistema produttivo	1	Reti idriche
	2	Gestione dei rifiuti
	3	Sistemazioni idrogeologiche e idrauliche
b) Valorizzazione del patrimonio storico-artistico- culturale.	4	Recupero di siti a fini di turismo culturale e potenziamento del sistema dei musei
c) Recupero aree e siti dismessi.	5	Interventi finalizzati all'insediamento di attività economico-produttive
	6	Interventi finalizzati alla promozione delle strutture socio assistenziali
	7	Interventi finalizzati alla realizzazione di aree verdi mediante rinaturalizzazione
	8	Interventi finalizzati all'allestimento di spazi espositivi, fieristici e congressuali
d) Riqualificazione e infrastrutturazione a servizio di attività economico-produttivo	9	Interventi di urbanizzazione per il miglioramento della fruizione e della funzionalità di attività economico produttive già insediate

2. OBIETTIVI E AMBITI DI INTERVENTO

Gli interventi dovranno essere limitati dal punto di vista territoriale in ragione del fatto che gli stessi sono giustificati per i benefici apportati ad un sito economico-produttivo .

La Regione si propone di operare nelle aree phasing out, in via prioritaria, a favore del completamento di iniziative che sono state finanziate parzialmente con la programmazione comunitaria nel precedente periodo.

Relativamente alle domande di finanziamento sulla linea a) – azioni 1, 2, 3 - le domande di finanziamento dovranno specificare la delimitazione territoriale dell'intervento documentando il numero di imprese, la loro tipologia produttiva e il totale degli addetti che beneficiano degli effetti diretti dell'investimento.

Azione 1. Reti idriche.

L'azione prevede la realizzazione delle infrastrutture del c.d. "servizio idrico integrato" di cui alla Legge 36/94 e s.m.i. e alla Legge regionale n. 13/97.

In dettaglio i progetti di tali infrastrutture comprendono, anche congiuntamente, le seguenti tipologie di opere:

- le reti di adduzione e distribuzione delle acque di approvvigionamento, unitarie o duali;
- gli impianti di accumulo, pompaggio e regolazione delle acque di approvvigionamento;
- gli impianti di trattamento delle acque di approvvigionamento;
- le opere di captazione delle acque superficiali e sotterranee (derivazioni superficiali, pozzi, ecc.) per l'approvvigionamento idrico;
- le reti fognarie di raccolta delle acque reflue e meteoriche, comunali ed intercomunali, di tipo unitario o separativo;
- gli impianti di pompaggio delle acque reflue;
- gli impianti di depurazione delle acque reflue;
- gli impianti per il recupero ed il riutilizzo delle acque reflue depurate;
- le opere civili ed elettromeccaniche accessorie e pertinenti strettamente connesse alla funzionalità del progetto (ad es. difese, recinzioni, ispezioni, impianti elettrici, ecc.....)

In tali tipologie sono comprese le opere da realizzarsi ex novo e, anche, le estensioni di opere esistenti ivi comprese le riqualificazioni e le integrazioni funzionali; per acque di approvvigionamento si intendono sia quelle destinate al consumo umano che quelle non destinabili a tale uso quindi di minor pregio (c.d. acque tecniche)

Poiché nella realizzazione di infrastrutture idriche non sempre è nettamente scindibile la destinazione delle medesime alle utenze civili e produttive verranno ammessi solamente i progetti che prevedono un servizio prevalente all'utenza produttiva.

Tale prevalenza verrà valutata rispetto all'incidenza percentuale di uno o più parametri significativi dell'utenza produttiva sul totale delle utenze che fruiscono dell'intervento (ad es. rapporto: tra abitanti equivalenti produttivi - collettati o depurati- e abitanti equivalenti totali, tra costi per utenza produttiva e costi totali , ecc)

Di norma verrà ritenuti ammissibili i progetti con una previsione di infrastrutturazione idrica con un'incidenza percentuale, anche media, dell'ordine del settantacinque per cento (75%).

Sono considerati prioritari i progetti che prevedono il recupero ed il riutilizzo delle acque reflue depurate nonché l'utilizzo di risorse idriche non destinabili al consumo umano.

Azione 2. Gestione dei rifiuti.

L'azione riguarda la realizzazione di interventi funzionali alla gestione dei rifiuti (secondo quanto previsto dalla L.R. 59/95 e dal Piano Regionale di gestione dei rifiuti) **purché a servizio anche di utenze produttive.**

Gli interventi ammissibili al finanziamento riguardano la realizzazione di:

- stazioni per il conferimento separato delle frazioni di rifiuto recuperabili, a servizio di un bacino di utenza di almeno 1000 abitanti e conformi ai criteri tecnici dettati dalla D.G.R. n. 16-409 del 10.07.2000 (BUR n. 29 del 19 luglio 2000). I soggetti beneficiari (Consorzi di bacino o Consorzi di Comuni e Aziende di proprietà o partecipate degli Enti pubblici) devono essere quelli individuati dalla Provincia quali Enti competenti per le funzioni di governo e di organizzazione dei servizi a livello di bacino;
- impianti di compostaggio della frazione organica del rifiuto raccolta in modo differenziato e dei fanghi di depurazione per la produzione di ammendante compostato ex L. 748/84 allegato 1C; gli impianti, la cui progettazione e realizzazione dovrà essere conforme a quanto previsto dalla D.G.R. n. 30-27992 del 2.08.1999 (BUR n. 33 del 18.08.1999), devono essere previsti dal Piano Regionale per la gestione dei rifiuti e dai Programmi provinciali. Possono beneficiare del contributo i Consorzi di bacino o Consorzi di Comuni e Aziende di proprietà o partecipate degli Enti pubblici purché individuati dalla Provincia quali Enti competenti per le funzioni di governo e di organizzazione dei servizi a livello di bacino.
- investimenti finalizzati al miglioramento degli impianti di depurazione delle acque reflue per aumentare le caratteristiche qualitative e di stabilizzazione biologica dei fanghi al fine del loro utilizzo in agricoltura o del loro invio al compostaggio. Gli enti beneficiari sono i titolari di impianti pubblici di depurazione delle acque reflue di dimensione pari o superiore a 15.000 abitanti equivalenti.

Il contributo sarà concesso in misura proporzionale all'incidenza percentuale delle utenze produttive (utenze non domestiche) sul totale delle utenze servite dagli interventi.

Sono esclusi dal finanziamento interventi ad esclusivo servizio delle utenze domestiche.

La relazione (prevista al punto 2.b lettera f della parte generale dell'avviso) deve, inoltre, specificare:

per progetti relativi alla realizzazione di stazioni di conferimento:

- Descrizione del territorio (comuni e relativi abitanti, attività produttive prevalenti, ecc);
- Descrizione delle utenze servite (numero utenze domestiche, numero e tipologia delle utenze non domestiche);
- Descrizione del sistema integrato di raccolta dei rifiuti all'interno del quale si inserisce la stazione di conferimento in progetto (frazioni di rifiuto oggetto di raccolta differenziata presso utenze domestiche e non domestiche, modalità e frequenza di raccolta delle varie frazioni di rifiuto, compresa la frazione residuale indifferenziata, % di raccolta differenziata – anni 2000 e 2001 - e obiettivo di raccolta differenziata che si prevede di raggiungere con l'attuazione del progetto, ecc);
- Quantitativi di rifiuto conferibili presso la stazione di conferimento, provenienza (utenze domestiche e non domestiche) e destinazione delle varie frazioni di rifiuto raccolte in modo differenziato;
- Analisi costi e benefici consequenziali all'attuazione del progetto;

per gli impianti di compostaggio:

- individuazione e quantificazione delle utenze produttive dei rifiuti (domestiche e non domestiche);
- caratterizzazione merceologica dei rifiuti;
- sistemi e metodi previsti per il conferimento, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti all'impianto;
- criteri quali-quantitativi di accettazione dei rifiuti conferiti, in funzione dei processi e della tipologia impiantistica adottata;
- impieghi e destinazioni dei prodotti ottenuti, nonché dei rifiuti derivanti dall'impianto;
- confronto tecnico-economico delle diverse tipologie impiantistiche proponibili, allo scopo di identificare la migliore sulla base di criteri oggettivi, da adattare anche alle peculiarità del sito prescelto e dei parametri qualitativi e quantitativi del rifiuto.

per il miglioramento della qualità dei fanghi:

- Potenzialità dell'impianto di depurazione e provenienza delle acque reflue;
- Situazione prima e dopo l'intervento con riferimento a:
 - descrizione sintetica del processo di depurazione;
 - descrizione sintetica del processo di trattamento dei fanghi;
 - quantità fanghi in uscita dall'impianto (t/a tal quale, % di umidità) e relativo codice CER;
 - destinazione dei fanghi (impianti di smaltimento e/o recupero, utilizzo in agricoltura);
 - analisi completa dei fanghi, eseguita in data non anteriore a 6 mesi rispetto alla realizzazione dell'intervento o alla presentazione dell'istanza di finanziamento, secondo i parametri previsti dalla D.G.R. n. 34-8488 del 6.05.1996, Allegato 5, Tabelle 2, 3, 4 (disponibile per la consultazione presso la Direzione Tutela e risanamento ambientale. Deve essere inoltre effettuata l'analisi del Potassio tot. (% s.s.) e del grado di umidità a 105°C e l'Indice di respirazione deve essere analizzato utilizzando il metodo pubblicato nel volume "Metodi di Analisi dei compost" della Collana Ambiente della Regione Piemonte.
- Analisi costi e benefici consequenziali all'attuazione del progetto.

Azione 3. Sistemazioni Idrogeologiche e idrauliche.

L'azione riguarda interventi di messa in sicurezza di insediamenti economico-produttivi situati in aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico.

Sistemazioni idrauliche.

Gli interventi dovranno essere individuati in coerenza con la pianificazione di bacino ed in particolare, relativamente ai fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua, quando si verifichino le seguenti condizioni:

- l'insediamento produttivo è localizzato in territori retrostanti i "limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C" previsti dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF - approvato con DPCM 24/7/1998 e pubblicato su G.U. n. 262 del 9/11/1998) e dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI - approvato con DPCM 24/5/2001 e pubblicato su G.U. dell'8/8/2001), comprese le successive modifiche ed integrazioni effettuate anche ai sensi dell'articolo 5 della deliberazione di adozione n. 18/01 in data 18/4/01 del PAI medesimo;
- l'insediamento produttivo è localizzato in aree interessate da fenomeni di allagamento, ancorché in territori non ricompresi nei domini fluviali fasciati, individuate nei Piani Regolatori dei Comuni esonerati dalla verifica di compatibilità ai sensi dell'articolo 18 delle norme di attuazione del PAI da parte della Regione o nelle Varianti ai Piani Regolatori adottate dai Comuni in adeguamento al PAI secondo le procedure definite dalla DGR 31-3749 del 6/8/01;
- l'insediamento produttivo è localizzato in aree a rischio molto elevato, definite come "RME" nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Tali interventi possono legittimamente trovare copertura finanziaria tenuto conto che essi non risultano per ora assistiti da altri contributi statali o regionali, ancorché previsti nelle priorità programmatiche.

Sistemazioni idrogeologiche.

Saranno valutate le domande di finanziamento per la messa in sicurezza di insediamenti economico-produttivi che insistano su settori di conoide coinvolti da attività torrentizia o su fenomeni franosi attivi o riattivabili.

In ciascun caso il fenomeno responsabile del dissesto dovrà essere chiaramente individuato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, PAI (DPCM 24/05/01 G.U. n. 183 del 08/08/01), o dai P.R.G.C. esonerati dalle verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica al PAI (art. 18 comma 2 delle note tecniche di attuazione del PAI) o da uno specifico studio geologico da sottoporsi alle strutture regionali competenti.

I progetti di intervento dovranno:

- essere realizzati in coerenza con le norme d'uso del suolo individuate nel PAI e nello strumento urbanistico comunale;
- specificare, in apposita sezione, se e in quale misura le opere previste saranno in grado di contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che coinvolgono il sito e, conseguentemente, quale grado di sicurezza garantiranno agli insediamenti, a lavori conclusi.

   DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 2	Misure a “Regia Regionale”	Regione Piemonte Direzione Industria
---	-----------------------------------	---

Azione 4. Recupero di siti a fini di turismo culturale e potenziamento del sistema dei musei .

L'azione prevede la realizzazione di interventi di recupero siti di valore storico, artistico e culturale, di particolare e indiscusso pregio, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale a fini turistici quale opportunità di sviluppo economico dell'area interessata.

Gli interventi dovranno essere caratterizzati da un'elevata qualità ed essere realizzati in coerenza con le vocazioni del territorio.

L'intervento dovrà essere corredato da un inquadramento nel contesto d'area che dovrà evidenziare il complesso delle risorse e delle opportunità che possono produrre sinergia (adeguatezza del sistema ricettivo, presenza di altri siti di interesse, prodotti tipici di territorio ecc.) concorrendo ad un effettivo aumento dei flussi turistici.

L'azione dovrà concretizzarsi attraverso tipologie d'investimento, anche integrate fra loro, per il ripristino ed l'utilizzo delle strutture secondo le seguenti finalità:

- Recupero, restauro e valorizzazione dei siti, ristrutturazione e allestimento di strutture museali finalizzate alla promozione culturale e turistica;
- Realizzazione di interventi di provata complementarietà per favorire l'accessibilità al sito (viabilità di accesso e parcheggi a servizio della struttura, sentieri pedonali ecc.);
- Destinazione di parte degli edifici alla realizzazione di punti di ristoro, strutture ricettive ecc.
- Allestimento di spazi per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici del territorio;
- Creazione di punti di accoglienza e informazione.

Azione 5. Interventi finalizzati all'insediamento di attività economico-produttive.

L'azione riguarda interventi di recupero di siti dismessi e/o degradati, nelle disponibilità dell'ente pubblico, da destinare all'insediamento di attività economiche (industriali, artigiane, turistiche, di servizio e, limitatamente ai comuni montani e collinari svantaggiati, commerciali).

In particolare l'intervento è finalizzato a recuperare immobili non più un uso o comunque non più utilizzabili, per realizzare spazi funzionali all'insediamento di attività economiche produttive ovvero manufatti e infrastrutture a finalità turistiche.

L'intervento di recupero può anche essere finalizzato alla realizzazione di strutture turistico-ricettive, a condizione che la gestione della struttura sia affidata ad una impresa turistica individuata mediante procedura ad evidenza pubblica e a prezzi di mercato; ove si tratti di strutture ricettive di carattere sociale (ostelli, case vacanze, rifugi ecc.) le modalità di gestione sono quelle stabilite dalla LR n.31/85 e s.m.i.

Azione 6. Interventi finalizzati alla promozione delle strutture socio assistenziali.

L'azione prevede la realizzazione, mediante il recupero di siti dismessi, di strutture finalizzate alla promozione di attività socio-assistenziali rivolte alla valorizzazione delle stagioni della vita.

Gli interventi dovranno caratterizzarsi per la qualità delle soluzioni proposte, nonché per le connessioni economiche e sociali che attiveranno.

I progetti presentati per il recupero di siti dismessi, per favorire l'insediamento di attività sociali, dovranno possedere i requisiti minimi richiamati nel DM 21 maggio 2001, n. 308.

In particolare le proposte sono rivolte alla realizzazione delle seguenti tipologie:

- Strutture a carattere comunitario;
- Strutture a prevalente accoglienza residenziale e/o alberghiera;
- Strutture a ciclo diurno.

ed inoltre all'esecuzione di altri servizi sociali, quali ad esempio:

- Pensionati giovanili;
- Centri d'incontro;
- Centri di vacanza.

Gli interventi dovranno essere collocati in aree facenti parte di Comunità Montane o Collinari o in aree sprovviste di servizi che rispondano alle finalità dell'azione. In tutti i casi il progetto sarà ammissibile al finanziamento in base alla dimostrazione della carenza di strutture e/o servizi, nelle prossimità dell'area interessata, in rapporto a fabbisogni reali della popolazione.

Le suddette tipologie strutturali dovranno rispettare i parametri contenuti nella DGR 38-16335 del 29 giugno 1992 nonché le successive specifiche norme nazionali e regionali di settore.

La presente azione non contempla la realizzazione di strutture integrate con valenza sanitaria ricomprese nella DGR n. 32-29522 del 1 marzo 2000.

Azione 7. Interventi finalizzati alla realizzazione di aree verdi mediante rinaturalizzazione.

L'azione prevede la costituzione di spazi verdi su aree di proprietà pubblica, incluse nel tessuto urbano e periurbano, che, per le scelte progettuali effettuate e i materiali adottati, rappresentino sistemazioni territoriali caratterizzate da un elevato grado di naturalità; queste aree saranno dedicate alla materiale fruizione ricreativa della cittadinanza senza però che questa esigenza comporti una forte antropizzazione dei luoghi e di fatto un cattivo inserimento ambientale dell'intervento.

Essenziale sarà quindi, per ciò che concerne la scelta delle specie vegetali, l'esclusivo utilizzo di soggetti arborei ed arbustivi autoctoni, nonché la massima riduzione dell'impiego di materiali cementizi, laterizi, lapidei, metallici, sintetici a favore dell'adozione di materiale rinnovabile anche nella scelta delle opere accessorie di arredo, destinate alla ricreazione e ai servizi.

Il finanziamento potrà quindi ricadere esclusivamente sulle seguenti opere e spese ammissibili:

- a) diradamento, taglio e risanamento della vegetazione degradata presente sull'area, nonché eventuale sminuzzamento ed asportazione del materiale legnoso;
- b) movimenti, sistemazioni e rimodellamenti del terreno tesi a restituire a questo la sua morfologia naturale e comunque volti all'inserimento dell'area oggetto di recupero nel quadro paesaggistico-ambientale circostante;
- c) opere di consolidamento realizzate a mezzo di tecniche di ingegneria naturalistica di cui alla D.C.R. 31/07/1991 n. 250-11937, modificata con D.C.R. 02/04/97 n. 377-4975 e opere murarie per quanto necessario al completamento delle precedenti;
- d) riporto di terra agraria ove necessario alle operazioni di rivegetazione;
- e) inerbimenti;
- f) acquisto e messa a dimora di specie vegetali arbustive ed arboree comprensiva di eventuale pacciamatura e sistemi di protezione dall'azione della fauna selvatica; il materiale vegetale, quando previsto dalla normativa vigente, dovrà essere munito di certificato di provenienza, rilasciato ai sensi e per gli effetti della L. 269/73, e di "passaporto verde": qualora le piante vengano fornite dai vivai della Regione Piemonte, tali certificati sono sostituiti dalla lettera di assegnazione, con provenienza specificata nel caso delle specie di cui all'Allegato A della L. 269/73;
- g) semplici impianti di irrigazione, qualora riconosciuti indispensabili per l'ottimale insediarsi della vegetazione;
- h) demolizione di fabbricati esistenti sull'area;
- i) opere accessorie ove ritenute indispensabili per la corretta fruizione dell'area recuperata quali:
 - tracciamento, apertura e/o ripristino di sentieri da realizzarsi in terra battuta, inerbiti, in terra battuta intasata con ghiaietto rullato e costipato e/o con sottofondo drenante;
 - acquisto ed apposizione di strutture per la protezione dell'area dall'accesso dei veicoli e per la regolazione della sua fruizione (recinzioni, dissuasori del traffico);
 - costruzione di aree per la sosta dei veicoli da realizzarsi in terra battuta, inerbiti, in terra battuta intasata con ghiaietto rullato e costipato e/o con sottofondo drenante, in terra stabilizzata con agente catalizzatore (pavimentazione "ecologica"), e, solo in caso di aree ad elevata intensità di fruizione, in prefabbricati in cemento autobloccante forati o comunque di tipologia tale da permettere il massimo inerbimento possibile; la zona destinata alla sosta dei veicoli deve comunque avere una superficie non superiore al 15% dell'area oggetto dell'intervento di recupero;
- j) opere accessorie, di arredo e di servizio per la fruizione delle aree riqualificate, quali ad esempio attrezzature per il gioco, la ricreazione ed il riposo, servizi igienici, impianti di illuminazione;
- k) spese tecniche di progettazione, direzione dei lavori e collaudo, ivi comprese spese per la redazione di relazioni geologico-tecniche e l'esecuzione di indagini pedologiche e geognostiche;

A seconda degli ambiti operativi, l'elaborato progettuale dovrà essere predisposto da uno o più professionisti in un'ottica di multidisciplinarietà e di professionalità prevalente, e comunque considerando che la progettazione di interventi che prevedono l'impiego del materiale vegetale ai fini della rinaturalizzazione e del consolidamento di siti marginali necessita del concorso di professionisti abilitati ed esperti nelle problematiche connesse alla ricostituzione della compagine vegetale naturale (dottore agronomo, dottore forestale)

Il progetto tecnico dovrà contenere gli elaborati propri della progettazione a carattere definitivo di cui alla vigente normativa in materia di Lavori Pubblici, a cui si dovrà aggiungere la seguente documentazione:

- relazione tecnica di inquadramento territoriale anche sotto il profilo vegetazionale (vegetazione potenziale e reale, liste botaniche), descrittiva dello stato di fatto, della causa del degrado e delle modalità di esecuzione dei lavori, in cui siano inoltre evidenziati i tempi di realizzazione dei lavori, il crono-programma dei lavori stessi e un piano stralcio delle opere di manutenzione successive;
- corografia con individuazione dell'area mediante utilizzo della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000 ove disponibile oppure mediante carta I.G.M. in scala 1:25.000;
- estratto del foglio di mappa catastale con evidenziate le particelle sulle quali ricade l'intervento;
- estratto del P.R.G. vigente relativo all'area oggetto dell'intervento da cui risulti la destinazione d'uso a verde pubblico dell'area;
- documentazione fotografica con l'indicazione dei punti di presa;
- documentazione attestante la proprietà pubblica delle aree interessate dall'intervento di riqualificazione (visure catastali e/o documentazione notarile);
- documento attestante l'eventuale sussistenza sull'area di vincoli di legge (vincolo idrogeologico, vincolo paesaggistico, o altro);
- dichiarazione attestante che sull'area oggetto di intervento e sulle aree ad essa limitrofe non sussistono indicazioni progettuali e/o programmatiche di altri soggetti pubblici istituzionalmente competenti che prevedano destinazioni ed usi incompatibili con il recupero ambientale prospettato, e la cui esecuzione possa porsi in contrasto e/o ritardare l'intervento medesimo: a tal fine l'Ente richiedente effettua le necessarie verifiche presso detti soggetti;
- ove la/e causa/e del degrado siano ascrivibili a lavori e movimenti terra o ad altre attività antropiche, il soggetto richiedente presenta anche, per quanto nelle sue possibilità, copia dei provvedimenti autorizzativi a suo tempo emessi relativamente ai lavori in oggetto e delle prescrizioni correlate.

Azione 8. Interventi finalizzati ad allestimento di spazi espositivi, fieristici e congressuali.

L'azione prevede la realizzazione, mediante recupero di siti dismessi, di strutture destinate ad ospitare spazi espositivi permanenti, fiere o centri congressi. Il finanziamento è condizionato ad una adeguata dimostrazione in ordine alla sussistenza di un effettivo fabbisogno quali-quantitativo rapportato all'area di gravitazione. In particolare, poi, nell'ipotesi in cui l'intervento sia localizzato in centri di minore dimensione, dovrà fornirsi adeguata dimostrazione in ordine al bacino di potenziale fruizione della struttura.

Si dovrà inoltre dare dimostrazione che l'intervento programmato si colloca in un ambito infrastrutturale adeguato in termini di strutture di accoglienza e ricettività, di reti e sistemi di accesso e di mobilità.

Azione 9. Interventi di urbanizzazione per il miglioramento della fruizione e della funzionalità di attività economico produttive già insediate.

L'azione prevede la realizzazione d'interventi di infrastrutturazione, esclusivamente finalizzati a garantire la migliore funzionalità e fruibilità della risorsa, di aree o spazi ove trovino localizzazione attività economico/produttive od attrattive culturali e/o turistiche già in atto, limitatamente a:

- opere di risanamento e di sistemazione del suolo eventualmente necessarie;
- sistema viario pedonale e veicolare, per il collegamento e per l'accesso;
- spazi di sosta e di parcheggio;
- opere di presa, adduzione e reti di distribuzione idrica;
- rete per lo smaltimento dei rifiuti liquidi;
- sistema di distribuzione dell'energia elettrica e canalizzazioni per gas e telefono;

- spazi attrezzati a verde pubblico;
- reti ed impianti di pubblica illuminazione per gli spazi di cui al secondo punto.

Nel caso di infrastrutturazione a servizio di attività turistico-culturali, saranno ammessi a finanziamento sulla presente azione gli interventi **non inseriti in programmi integrati di cui alla LR 4/2000**.

L'intervento proposto al finanziamento dovrà essere di entità proporzionale all'entità delle attività servite e dovrà essere adeguatamente motivato mediante indicatori significativi quali: quantità di scambi e accessi all'area, il fabbisogno energetico ecc..

L'azione prevede altresì il finanziamento di interventi che consistano in dotazioni infrastrutturali a servizio di aree per insediamenti industriali o artigianali già esistenti che necessitino di interventi di potenziamento o di integrazione.

Sono esclusi gli interventi di recupero e arredo urbano dei centri storici.

3. BENEFICIARI FINALI

Enti pubblici, fondazioni, associazioni ed enti senza fini di lucro, società a prevalente capitale pubblico. (il capitale sociale apportato da un ente strumentale che ha una partecipazione della Regione Piemonte pari o superiore al 50% è da considerarsi pubblico).

4. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'intervento deve totalmente ricadere in area ammessa (Ob.2 o Phasing out).

5. TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO

a) Spese ammissibili:

L'acquisto dei fabbricati e del sito (nel limite del 10% del costo totale del progetto), le spese tecniche (progettazione, direzioni lavori, fattibilità/valutazione impatto ambientale, collaudi), la bonifica e il risanamento dell'area, opere di urbanizzazione, il recupero e la bonifica di fabbricati, interventi ambientali a difesa del territorio, realizzazione di impianti laddove previsto all'interno dell'azione.

Nel caso in cui gli immobili risultino molto degradati o il loro stato strutturale sia tale per cui l'intervento di recupero non sia economico, sarà possibile la loro demolizione e ricostruzione.

Il soggetto beneficiario sarà tenuto, qualora nell'area oggetto degli interventi di recupero fossero presenti abbandoni di rifiuti, ad avviare gli stessi a smaltimento. Le spese relative potranno essere ammesse al contributo.

Nel caso il recupero del sito comporti operazioni di bonifica, fermo restando il principio comunitario del "chi inquina paga", le spese relative saranno ammesse al finanziamento purché compatibili con quanto disciplinato dalla DGR 81 – 4973 del 28/12/2001 (supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione n° 3 del 17/01/2002).

b) Interventi esclusi o soggetti a particolari vincoli.

Sono escluse le spese relative alla gestione e funzionamento.

6. CRITERI DI SELEZIONE E VALUTAZIONE

I criteri specifici di misura, desunti dal Complemento di Programmazione, sono applicati alle fasi della procedura di istruttoria e ammissione al finanziamento (come descritta nella parte generale) secondo la seguente articolazione:

Fase I

Criteri di ammissibilità formale:

- titolarità del soggetto proponente
- localizzazione del progetto in zona ammissibile
- completezza della documentazione richiesta

Fase II

Criteri di selezione per ammissibilità alla regia regionale:

- corrispondenza ai contenuti della linea di intervento ¹
- funzionalità dei costi ²
- compatibilità del cronoprogramma di spesa ³
- coerenza con le politiche comunitarie ⁴
- completezza indicatori di monitoraggio ⁵
- fattibilità gestionale ⁶

Fase III (cfr "principi della regia regionale" par.4-III fase-della parte generale)

Fase IV

Criteri di valutazione per l'assegnazione di un punteggio di merito:

- validità del progetto nell'ambito della strategia complessiva di sviluppo regionale;
- capacità di recupero e valorizzazione di aree territoriali circoscritte;
- contenuto innovativo progetti e uso di tecnologie avanzate nella realizzazione delle operazioni;
- grado di integrazione con le attività economiche e produttive, urbane e del territorio;
- capacità di apportare miglioramenti decisivi all'ambiente delle zone oggetto di intervento;
- impatti e ricadute sotto il profilo economico e occupazionale, della creazione di impresa, dello sviluppo tecnologico, culturale e sociale;
- qualità della progettazione, nonché la dimostrazione della fattibilità tecnico-economica degli interventi, dei tempi di esecuzione e dell'eseguibilità anche per lotti funzionali in relazione alle disponibilità economiche;
- analisi costi/benefici.

¹ sarà verificato che gli obiettivi ed il contenuto tecnico del progetto corrispondano a quanto descritto nelle norme specifiche di misura.

² sarà verificato che i costi siano funzionali all'economia del progetto (parere del C.R.O.P.) e che le categorie di spesa siano ricomprese tra quelle indicate come ammissibili nelle norme specifiche di misura.

³ sarà verificato che la previsione di avanzamento della spesa garantisca un'efficienza compatibile in rapporto al cronoprogramma di riferimento riportato nella parte prima dell'avviso pubblico (disposizioni generali) e comunque in relazione alla tempistica del DOCUP.

⁴ **Ambiente:** sarà verificata la coerenza del progetto presentato con la pianificazione territoriale e di settore ai vari livelli istituzionali e la sua conformità con la normativa comunitaria, nazionale e regionale in campo ambientale, in particolar modo per quanto riguarda la Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. 40/98), la Valutazione di Incidenza (D.P.G.R. n. 16/R del 16/11/01), la Direttiva 96/82/CEE – "Seveso 2" etc.. Sarà inoltre verificato che il progetto garantisca la sostenibilità ambientale; a tal fine la relazione dovrà descrivere e fornire le seguenti informazioni:

- indicazione dei possibili impatti diretti e indiretti del progetto sulle componenti ambientali con particolare riguardo per le criticità e/o le sensibilità ambientali preesistenti, anche in relazione a tutte le fasi di realizzazione dell'intervento, ivi compresa l'eventuale fase di cantiere (es. può essere usata una matrice di impatto tra azioni previste e risorse territoriali/ambientali);
- breve descrizione delle soluzioni adottate per prevenire, contenere e/o compensare i possibili impatti negativi prodotti dal progetto;
- breve descrizione delle soluzioni adottate per garantire il potenziamento dei possibili impatti positivi e/o il perseguimento di specifici obiettivi di sostenibilità ambientale. La descrizione delle soluzioni deve contenere tutti gli elementi necessari alla loro valutazione, quindi dovranno essere indicate le eventuali tecnologie adottate, le modalità organizzative e di gestione, le modalità di monitoraggio dei risultati etc. ;

Pari opportunità: sarà verificato che il progetto non sia in contrasto con la partecipazione femminile e tenga conto del principio di pari opportunità (dovrà essere evidenziato l'effetto sull'occupazione e la partecipazione delle donne al progetto).

⁵ sarà verificato che i valori obiettivo degli indicatori di realizzazione fisica che possono misurare i risultati del progetto siano definiti e quantificati.

⁶ sarà verificato che dopo la realizzazione dell'intervento la sua gestione sia economicamente sostenibile e tale da consentire il pieno utilizzo delle opere finanziate.

7. RISORSE FINANZIARIE

<u>€uro</u>	Totale risorse a carico del Docup	Di cui FESR	Di cui Stato	Di cui Regione
Aree ob. 2	103.000.000	51.500.000	36.050.000	15.450.000
Aree phasing out	20.000.000	10.000.000	7.000.000	3.000.000

8. PERCENTUALE DI CONTRIBUZIONE

Tabella per il calcolo dei massimali di contribuzione a carico del DOCUP

Nel caso il bene

Ente Locale

a) Ente Locale:

Ente locale
Importo del progetto
< 10.000 abitanti
> 10.000 abitanti

< 500.000 €

75%

65%

> 500.000 €

70%

60%

- b) Comunità Montana, Consorzio di Comuni, Unione di Comuni o Azienda di enti locali: si procede alla somma degli abitanti dei comuni beneficiari diretti dell'intervento (come indicati nel modulo di domanda); nel caso i benefici dell'intervento non siano riferibili a singoli, specifici Comuni, si procede alla somma degli abitanti dei comuni ricompresi nell'ente per statuto;
- c) Società a prevalente capitale pubblico: si procede alla somma degli abitanti dei comuni beneficiari diretti dell'intervento (come indicati nel modulo di domanda); nel caso il beneficiario diretto sia la società stessa il soggetto è classificato nella fascia **> 10.000** abitanti;
- d) Università e Politecnico nella fascia **< 10.000** abitanti;
- e) Enti strumentali della Regione nella fascia **< 10.000** abitanti;
- f) Associazioni o enti senza fine di lucro nella fascia **> 10.000** abitanti.

Le percentuali di cofinanziamento a carico del Docup saranno incrementate rispettivamente del 5% per i progetti al di sotto della soglia dei 500.000 € e del 10% al di sopra della soglia dei 500.000 € qualora vengano rispettate le scadenze di attuazione e di spesa indicate nel cronoprogramma.

   DOCUP 2000-2006 OBIETTIVO 2	Misure a “Regia Regionale”	Regione Piemonte Direzione Industria
---	-----------------------------------	---

9. SOGLIE MINIME DI INVESTIMENTO E MASSIME DI CONTRIBUTO.

Nel caso delle associazioni od enti senza fini di lucro, non saranno presi in considerazione progetti che non raggiungano la soglia minima di investimento almeno pari a € 300.000 (oneri fiscali compresi).